



Lorenzo Molino

La Neve Perfetta

Illustrazioni di Alberto Orso

PIEMME

*Per i miei Albori,
mamma e papà*

“Io volevo solo dare loro un po’ di gioia.
Ma perché va tutto storto sempre più?”

JACK SKELETRON

The Nightmare Before Christmas

Se ti metti in viaggio per Itaca
augurati che sia lunga la via,
piena di conoscenze e d’avventure.

COSTANTINO KAVAFIS

INTRODUZIONE

AL MONDO DELLE STAGIONI

Un giorno, mentre vagavo a zonzo con la fantasia, sono capitato su un piccolo pianeta nascosto, diviso in quattro regni: Inverno, Estate, Autunno e Primavera. Ora, lo so che a tutti noi questi nomi fanno pensare ai periodi dell'anno che, ogni tre mesi, si alternano, scanditi da equinozi e solstizi, ma in quel puntino nell'universo chiamato "il Mondo delle Stagioni", sono dei veri e propri *luoghi*. Spinto da un'irrefrenabile curiosità, mi sono messo a indagare per saperne il più possibile.

La prima cosa che ho imparato sul Mondo delle Stagioni è che, milioni di millenni fa, quando l'universo

era ancora in formazione, quattro entità naturali conosciute come gli Albori si assegnarono ciascuno un'area precisa e lì piantarono un Seme.

Dal Cristallo Ragnatela si sviluppò l'Inverno, una grande e instancabile metropoli di ghiaccio, dove si fabbrica la neve.

Dal Gioiello Esplosivo scaturì l'Estate, da sempre amministrata da un'azienda (l'AFA), che ne gestisce il calore.

Dalle Foglie Gemelle nacquero l'Autunno, luogo silenzioso e pungente come aghi di riccio, e i suoi abitanti più antichi: le nebbie.

Dalla Corolla di Giada sbocciò la Primavera, collinosa e dall'umore imprevedibile, dove si allevano morbidi e buffi greggi di polline.

Se un giorno deciderete mai di mettervi in viaggio per i Quattro Regni, vi do un paio di avvertimenti: trovare i Semi non è difficile, anzi, potete addirittura visitarli! Ma dovrete rispettare un divieto fondamentale: non si possono toccare né tantomeno spostare, perché ogni Seme garantisce la sopravvivenza e la conservazione della sua Stagione.

Esiste poi anche una Quinta Stagione, ma il suo nome è così antico che nessuno ne conosce la pronuncia. Di questo luogo non si sa quasi nulla e tra i pochissimi

che l'hanno visitato, ancora meno sono sopravvissuti per raccontarlo.

Durante la mia permanenza nel Mondo delle Stagioni, ho avuto il piacere di ascoltare storie bizzarre e uniche, e ora vorrei condividerle con voi. Comincerò dalla vicenda di Albedo, un esserino di ghiaccio che un giorno si convinse di poter creare la Neve Perfetta... senza immaginare in quale avventura incredibile si sarebbe imbarcato.

L.M.



1



LA NEVE PERFETTA



La cosa che Albedo fa più spesso è borbottare. Borbotta al suono della sveglia, quando entra in fabbrica, mentre lavora, quando esce dalla fabbrica e quando si addormenta. Il borbottio si fa forte, anzi fortissimo, quando ricorda i suoi giorni da architetto. Che malinconia! Ora, invece, quando si guarda allo specchio, vede un banale costruttore.

Prima di lui, nessuno era mai stato declassato. La notizia aveva fatto il giro del regno, e tutti (ma proprio tutti!) ne avevano parlato. Dal canto suo, Albedo aveva accusato i colleghi di essere stati troppo severi. Come riportava la sentenza? “Scarsa propensione al lavoro di



LA NEVE PERFETTA

squadra e profondo egoismo.” Lui *egoista*? Che esagerati! Va bene, forse qualche volta aveva ignorato i precisi ordini di Valanga, la sua capa, un’architetta fredda ed esigente. Altre volte, invece, aveva scordato la scadenza dei progetti o fatto a brandelli le idee dei colleghi meno esperti o, magari, evitato di partecipare alle cene aziendali. A quelle, a dirla tutta, non si era mai presentato.

La verità, secondo lui, era che i colleghi non apprezzavano il suo genio. Insomma, non lo capivano e non provavano nemmeno a farlo.

Barba incolta, capelli spettinati, spalle ingobbite e passo trascinato: oggi Albedo appare irriconoscibile, o ancora meglio rassegnato; ma quando era architetto era così energico e concentrato che non smetteva mai di pensare alla neve. Si dedicava al suo progetto giorno e notte, mettendo insieme figure avveniristiche e sagome mai viste prima. Non aveva idea, però, di quanto potesse essere complicato realizzarle! Solo ora che gli tocca assemblare tutti quegli esagoni, triangoli, quadrati, rombi, spicchi e punte, si rende conto della fatica che ci vuole. Perché non si può avere una neve facile da montare?

«L’ideale» pensa «sarebbe un modello semplice da costruire, ma al contempo resistentissimo, bianchissimo, morbidissimo, giocabilissimo... Insomma, tutti aggettivi grandiosi per una Neve Perfetta!» Questa suggestione gli strappa un sorriso. E un’idea.



2

GELO



– Ehi, Albi, tutto okay?

Oggi Albedo sembra incantato; non borbotta, e ogni tanto si ferma a fissare il vuoto. Davanti a lui, lungo il nastro trasportatore diversi frammenti di neve scorrono tranquilli.

La voce di Gelindo, detto Gelo, suo collega e unico amico, lo riporta alla realtà. Gelo è basso e magro; risulterebbe quasi invisibile se non fosse per la testa rotonda, grandissima, *enorme*, che sembra essergli caduta sulle spalle quasi per sbaglio. Lui è uno dei tecnici della fabbrica, controlla il funzionamento degli ingranaggi e



LA NEVE PERFETTA

interviene quando c'è un problema. Per esempio, adesso si è inceppato il nastro. I supervisori chiamano una pausa.

Il reparto, un lungo stanzone illuminato a giorno da abbaglianti cristalli incastonati alle pareti, si svuota. Solo Albedo rimane al suo posto. Gelo gli si avvicina, apre uno sportello e preme alcuni pulsanti. – Albi, oh! Tutto bene? –. L'amico alza la testa, apre la bocca, poi guarda altrove e si dimentica di rispondere. – Ma insomma, cosa ti affligge?

Spesso Gelo, che è un avido lettore, usa parole antiche, ma è ciò che lo rende unico: in quella “capa voluminosa” (come direbbe lui) sono contenute centinaia di migliaia di termini che, libro dopo libro, lo aiutano a comprendere e a definire meglio la realtà.

– Affligge vuol dire, preoccup...

– So cosa significa, Gelo... Non mi affligge nulla –. Albedo lo guarda, anche se per un secondo appena.

Quando si accende l'interfono, un lampo di terrore lo attraversa: la voce è quella grave e glaciale di Valanga. – Cambio di neve! Preparatevi a montare il modello NV102!

I tecnici danno l'okay, il nastro può ripartire, gli operai tornano a occupare i loro posti. Albedo osserva il prototipo di NV102 esposto sopra le loro teste e ne ripassa mentalmente gli incastri.



LA NEVE PERFETTA

Più tardi, quando Valanga annuncia la fine della giornata lavorativa e lo stanzone si svuota per la chiusura della fabbrica, Gelo si affretta a spegnere i macchinari. Vuole raggiungere Albedo, capire cosa gli ronza per la testa. L'insolito comportamento dell'amico l'ha turbato... Lo cerca davanti agli armadietti, nel punto dove in genere si aspettano; nell'atrio, in mezzo agli altri colleghi, e perfino in mensa, al loro tavolo preferito... ma Albedo, come un fantasma, sembra sparito nel nulla.



3

UN'IDEA



Gelo percorre il sentiero verso casa mogio mogio: nemmeno una montagna di libri sulla scienza del ghiaccio e del freddo potrebbe rasserenarlo! Spreme i ricordi, ripensa alle conversazioni del giorno precedente... Possibile che Albedo se la sia presa perché a pranzo gli ha soffiato l'ultima porzione del suo sorbetto preferito? O perché gli ha fatto notare di avere abbottonato male la tuta da lavoro? Ma no, non può essere...

Per distrarsi, s'immerge in uno dei tomi più difficili tra quelli che possiede. Legge e rilegge passaggi sui cui ha posato lo sguardo centinaia di volte, ma la

LA NEVE PERFETTA

concentrazione si scioglie tra i dubbi come la neve a mezzogiorno.

Un colpo alla porta. Due. Tre. Gelo si alza per aprire. – Albi! Ma che cosa...?

Albedo si intrufola in soggiorno, guarda pensieroso intorno e sospira. – Gelo, ascoltami: ho un'idea!

– Un'idea? – esclama l'altro. – E io che pensavo di averti offeso!

– Offeso? Ma no, è che... Insomma, è una grande idea, ma *così* grande... –. Ogni parola sembra costargli molta sofferenza.

– Allora rivelami tutto, di me ti puoi fidare, lo sai.

– Sì... Sì, mi fido di te.

Davanti a una tazza di tè bianco freddissimo, Albedo si calma e racconta a Gelo della Neve Perfetta. – Allora, cosa ne pensi? Potrebbe fare colpo su Valanga e sugli altri? Potrei tornare a essere un architetto?

– Un modello di neve unico al posto dei duecentoventitré fiocchi esistenti! È un'idea incredibile... Non capisco come non sia mai venuta a nessuno. Sei un genio, Albi! E dimmi, come pensi di realizzarla?

– Ecco, questo il punto: non so proprio da dove partire.

– Mmm, vediamo se ho un libro che faccia al caso tuo... *Geometria glaciale* o *Fiocchi coi fiocchi*... nel dubbio prendili ambedue!

LA NEVE PERFETTA

– Grazie, Gelo, ma poi? Ehm, per la pratica?

– Potresti... Sì, potresti sottrarre dei pezzi al lavoro, di nascosto, quando nessuno ti guarda, per poi sperimentare a casa!

– La fai facile, tu! E se mi beccano? O peggio: e se mi becca Valanga?

– E se, e se, e se... Albi, cosa ha fatto di te un grande architetto?



– I voti migliori del corso? La passione totale per il mestiere?

– No, Albi. La genialità! L'istinto! Dove sono finiti? Li hai seppelliti sotto una slavina? Ricordati chi sei davvero. Quando riuscirai a mettere a punto la Neve Perfetta, gli architetti si pentiranno della loro decisione, e a allora... addio vita da costruttore! Non è ciò che desideri? Non voglio sentire scuse, da domani ha il via l'operazione "Neve Perfetta"!



4

UN SEMPLICE FAVORE



La sera prima, Albedo e Gelindo, hanno trovato una tecnica infallibile per sgraffignare il maggior numero di componenti: ogni volta che il nastro trasportatore si guasta e il reparto si svuota, riempiono le tasche dei pezzi che hanno sottomano. E se non sono abbastanza, a fine giornata Gelo si trattiene più a lungo per imbottire con calma lo zaino con gli scarti finiti fuori produzione.

In pochi giorni, Albedo trasforma casa sua in un magazzino di contrabbando, un ammasso di bozzetti e idee incomplete. Con un po' di esercizio e con sua

LA NEVE PERFETTA

grande gioia, si riscopre un valido architetto: quando crea, si sente realizzato. Il desiderio di dimostrare a Valanga di meritarsi il suo vecchio ruolo, poi, è l'antidoto a ogni stanchezza.

Gelo, invece, lo osserva, sbadiglia, spesso si addormenta con la bocca aperta mentre legge un saggio. Vorrebbe rendersi più utile, ma quando prova a offrire una mano, Albedo gli risponde secco: – Faccio io! –. A volte è tentato di tornarsene a casa sua, ma la voglia di sapere cosa combina l'amico lo tiene incollato alla poltrona.

Sono passate alcune settimane da quando Albedo ha avuto l'idea della Neve Perfetta, e alla domanda di Gelindo: – Allora, ci sono progressi? –, la risposta è sempre la stessa: – È quasi tutto pronto, devo solo... calibrare l'angolazione delle punte –. Oppure: – ...aggiustare la tonalità di bianco.

Finché una sera, attento a non inciampare nelle pile di fiocchi assemblati e poi scartati, Gelo scivola su un progetto appallottolato e gettato a terra. Il crollo è clamoroso!

Albedo gli corre incontro, ma anziché soccorrerlo controlla che una scatola, ben confezionata rispetto alle altre, sia ancora integra. – Per un pelo!

Gelo nota subito le lettere sull'incarto: NP.

LA NEVE PERFETTA

– Che cos'è? Non dirmi che... – chiede rialzandosi, dolorante ma incuriosito.

Albedo estrae dalla scatola un prototipo fatto di sagome perfettamente incastrate tra loro e annuncia, emozionato: – Questa era pronta da un po', a dirla tutta.

Gelindo l'afferra e lo studia da vicino. Dietro agli occhiali spessi, le sue pupille si riempiono di meraviglia.

– Se vuoi, possiamo testarla... Ti va di farmi un semplice favore?



5



SOTTO IL NASTRO



Sta arrivando il momento della Neve Perfetta!

Albedo prova a lavorare mantenendo la calma, ma le mani gli tremano, i piedi si muovono insicuri come sul ghiaccio sottile. Gelindo, invece, riesce a contenere l'agitazione. Il suo ruolo sarà determinante: quando i colleghi smonteranno al termine del turno serale, Albedo compreso, lui rimarrà solo soletto nel reparto. A quel punto controllerà prima i macchinari, poi ogni uscita, e solo allora busserà tre volte alla porta principale.



LA NEVE PERFETTA

Toc, toc, toc. – Via libera! – sussurra.

Albedo sbuca dall'angolo buio di un corridoio che porta nella sala principale e raggiunge l'amico in punta di piedi.

Il reparto è illuminato a malapena, quanto basta a Gelo per indicare un carrello bello capiente: – Quando avrai finito, metti lì dentro i tuoi fiocchi. I diffusori li ritireranno domattina presto e li porteranno ai tubi di congelamento –. Poi si salutano scambiandosi la loro stretta segreta.

Albedo ora è solo. Stringendo tra le mani il prototipo della Neve Perfetta, si avvicina alle centinaia di componenti sfusi sui nastri trasportatori fermi e si mette al lavoro: molto presto, il suo sogno diventerà realtà.

I minuti passano, e il silenzio culla la fabbrica finché una porta sbatte come uno schiaffo ben assestato. Delle voci conosciute rimbombano vicine.

– Mancano dei pezzi? – borbotta Valanga, trascinando a fatica il suo corpo pesante all'interno dello stanzone.

– Sì, architetto. Non si tratta di grandi numeri... però è strano, di solito è tutto regolare – le risponde uno dei tecnici con cui collabora Gelindo, un tipo scrupoloso e *rigidissimo* di nome Siberio.

– Com'è possibile? In futuro, state più attenti. In ogni caso, come si sta comportando *lui*?

– Albedo, intende?

LA NEVE PERFETTA

Albedo sussulta. Non appena ha sentito le voci, si è nascosto sotto un nastro insieme ai suoi fiocchi, ma teme che serva a ben poco: lo scopriranno in un battibaleno.

– Nessuna irregolarità, finora – prosegue Siberio.
– Mi pare tranquillo.

– Bene. Quanto talento sprecato... è proprio cocciuto! Mi auguro che prima o poi impari cosa vuol dire lavorare in gruppo!

Albedo chiude gli occhi, terrorizzato. Il piano andrà a monte in tre, due, uno...

La porta del reparto si chiude. La stanza ripiomba nel silenzio. Quando è sicuro di essere solo, esce dal nascondiglio e si rimette al lavoro. Senza sosta, produce fiocchi su fiocchi, che depone nel carrello con cura. È arrabbiato e ferito dalle parole di Valanga. «Il mio talento non è sprecato, e lo vedrai molto presto!» immagina di dirle. Infine, allo spuntare delle prime luci dell'alba, abbandona la sala tra i sospiri: il resto del lavoro ora spetta ai diffusori.